

lettera napoletana

periodico d'informazione dell'Editoriale Il Giglio

**Lettera Napoletana
n.40 - Maggio 2011**

ELEZIONI: Napoli, L'ASTENSIONE-PROTESTA PREMIA DE MAGISTRIS

(Lettera Napoletana) - Un'astensione massiccia consegna all'ex pm Luigi De Magistris una Napoli esausta e sfiduciata dopo 17 anni di governo ininterrotto della sinistra e del centro-sinistra (1993-2010). Al primo turno delle Comunali su 812.450 elettori hanno votato in 490.142 (60,33%). Al secondo turno in 410.907, appena il 50,5%.

De Magistris ha raccolto in termini di voti assoluti il consenso più basso ottenuto da un sindaco dal 2001, con 264.730 voti. Rosa Russo Iervolino ne aveva avuti 278.163 nel 2001 e 304.755 nel 2006. Intorno all'ex pm, europarlamentare di "Italia dei Valori", si è compattata tra il primo ed il secondo turno delle Amministrative tutta la sinistra fino alle frange più estreme. Alla sua coalizione, composta da Rifondazione Comunista e Comunisti Italiani oltre che da Idv, si sono uniti i "Centri sociali", che mandano in consiglio il loro candidato Pietro Rinaldi, e perfino i *Carc* ("Comitati di appoggio alla resistenza comunista") che inneggiano ad una "amministrazione di emergenza popolare". Nella lista "Napoli è tua" di De Magistris era candidata Fabiola D'Aliesio, della Direzione nazionale dei *Carc*. Al di là del tentativo, propagandisticamente riuscito, di accreditarsi come un candidato fuori dagli schieramenti, l'ex magistrato ha avuto in realtà il sostegno e la guida del nocciolo duro della sinistra ideologica. Grazie a lui torna dopo oltre 30 anni in consiglio comunale l'ideologo di *Democrazia Proletaria* Vittorio Vasquez, ex docente di filosofia ed assessore nelle giunte del comunista Maurizio Valenzi. Tra i consiglieri più stretti del neo-sindaco di Napoli ci sono l'ex assessore di Rifondazione comunista Raffaele Tecce, l'ex senatore del Prc Tommaso Sodano, collaboratore del ministro dell'ambiente e segretario dei Verdi Alfonso Pecoraro Scanio, uno dei principali responsabili del disastro della raccolta rifiuti per l'opposizione al termovalorizzatore di Acerra. Tra i sostenitori di De Magistris ci sono i "Comitati anti-discarica di Chiaiano", i "Comitati rifiuti zero" delle Rete No-global, contrari ad ogni tipo di impianto di trattamento per i rifiuti, i disoccupati organizzati del "Progetto Bros" aderenti al "Movimento di lotta per il lavoro", ai quali De Magistris ha promesso di affidare la raccolta differenziata. La presenza di centinaia di estremisti ed agitatori di piazza professionisti si è avvertita chiaramente in una campagna elettorale scandita da episodi di violenza, dalle aggressioni ai sostenitori del candidato del centrodestra, alle bombe-carta esplose a ripetizione contro sedi del Pdl, all'incendio del comitato elettorale dell'avversario di De Magistris, Gianni Lettieri, due giorni prima del ballottaggio.

«L'ex pm - ha detto il prof. Mauro Calise, docente di scienza della politica all'Università Federico II ed a lungo consigliere politico di Bassolino - ha lo stesso elettorato che premiò il primo Bassolino» ("Il Riformista", 28.5.2011). Con De Magistris si è schierata, senza la minima autocritica per il disastro provocato, la stessa cultura di sinistra che nell'ultimo ventennio ha prosperato all'ombra di Bassolino. Dal neo-giacobino Gerardo Marotta, dell'Istituto per gli studi filosofici, al direttore del Museo Madre, Eduardo Cicelyn, finanziato con 8 milioni di euro e mezzo al mese dalla passata giunta regionale, al regista Mario Martone, che rappresentò in un

suo film lo stesso Bassolino come una divinità che ascendeva all'Olimpo. Orde fameliche di critici d'arte improvvisati, intellettuali ed artisti che hanno attinto massicciamente alla risorse pubbliche negli ultimi 15 anni.

Oltre all'astensionismo di massa, che vale una bocciatura dell'intera classe politica, a consegnare Napoli a De Magistris ed alla sinistra radicale è stata l'ambiguità degli sfidanti.

L'ex presidente dell'Unione Industriali Gianni Lettieri, candidato del centrodestra, non era credibile agli occhi di tanti napoletani proprio per gli ambigui rapporti avuti per anni con Bassolino, con il quale - ha raccontato lui stesso in campagna elettorale - andava "a fare jogging tutte le mattine", e con l'establishment della sinistra campana. Questo gli ha fatto molto più danno dell'accusa, martellata da De Magistris, di essere espressione del coordinatore regionale del Pdl Nicola Cosentino accusato di collusioni con la camorra. A scegliere i temi della campagna elettorale di Lettieri è stato l'ex funzionario del Pci ed ex assessore di Bassolino Claudio Velardi. A curarne la comunicazione uno staff composto da giornalisti di provenienza Pd e di affaristi che con l'ex presidente della Regione Campania hanno avuto stretti rapporti. Ne è scaturita una campagna fiacca ed incapace di motivare al voto l'elettorato moderato ed anticomunista.

È tutto da vedere come e per quanto tempo De Magistris potrà governare con gli alleati che si è scelto e come potrà attuare promesse elettorali palesemente inverosimili, come la raccolta differenziata "al 70% entro sei mesi", o il trasporto pubblico "per tutta la notte" in un Comune, per di più, sull'orlo del dissesto finanziario. Il tempo dell'ex pm a Palazzo San Giacomo potrebbe essere breve.

SUD: PRESIDENTE SVIMEZ, IL SOTTOSVILUPPO NASCE NEL 1861

(LETTERA NAPOLETANA) Ad innescare la recessione ed il successivo sottosviluppo nei territori dell'ex Regno delle Due Sicilie fu la politica del nuovo Stato unitario. Un'ulteriore conferma della tesi di storici e studiosi anti-risorgimentali arriva dal presidente dello Svimez (Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno), l'economista Adriano Giannola.

In un'intervista a *La Repubblica-Napoli* (8.5.2011), Giannola ha risposto ad una domanda sull'esistenza di un divario economico Nord-Sud al momento dell'unificazione. «*Si sono susseguiti vari studi e ricerche che, sia pure fornendo stime quantitativamente differenti, hanno dimostrato che nel 1861 il prodotto pro-capite al Sud non era inferiore a quello del Nord in una misura che potesse far parlare di vero e proprio dualismo*», afferma Giannola. «*Questo invece insorge - prosegue il presidente dello Svimez - nella seconda metà degli anni '80 (dell'Ottocento, n.d.r), quando la Sinistra che governa il Paese introduce una barriera doganale che favorisce il Nord. Qui è presente un apparato industriale che è cresciuto già per la politica economica liberista portata avanti dalla Destra nel primo quindicennio dell'Italia unita, mentre la stessa politica nel Mezzogiorno aveva avuto il drammatico effetto di distruggere l'industria che il governo borbonico teneva su con misure fortemente protezionistiche. Si può dire quindi - conclude Giannola - che tra liberismo prima e protezionismo poi, quel tanto di apparato industriale presente al Sud scompare e ha origine il meccanismo che separa il sistema economico meridionale da quello centro-settentrionale, cioè il dualismo*» (...) «*al momento dell'unificazione non sussiste propriamente tra Nord e Sud dualismo economico*».

Interessa molto meno il resto dell'analisi di Giannola, che ripropone l'immagine delle "due Italie" del liberale (parzialmente pentito, dopo gli esiti economici dell'unificazione) Giustino Fortunato. Da Giannola, direttore del Dipartimento di Economia dell'Università Federico II, economista legato all'ex presidente della Regione Campania Antonio Bassolino, da anni presidente della Fondazione Banco di Napoli, dove fu nominato nel 2000 dall'allora ministro del Tesoro Giuliano Amato, e dunque con un "insospettabile" curriculum, giunge una nuova ammissione. Un saggio degli economisti Stefano Fenoaltea e Sergio Ciccarelli, apparso nei *Quaderni di storia economica* della Banca d'Italia (n.4 luglio 2010) aveva recentemente dimostrato, tabelle alla mano, che «*l'arretratezza industriale del Sud (..) non è un'eredità*

dell'Italia pre-unitaria» (cfr. "150 anni: studio Bankitalia conferma: unità ha creato sottosviluppo) in LN 33/2010)

DUE SICILIE: UN PROGETTO DI LAGER PIEMONTESE NEL BORNEO

(Lettera Napoletana) Nuovi documenti emergono dagli archivi militari sulla deportazione dei soldati borbonici progettata ed operata e dal governo italiano all'indomani dell'annessione del Regno delle Due Sicilie. Tra i piani del nuovo governo c'era quello di realizzare una grande colonia penale nel Borneo, isola dell'arcipelago indonesiano.

Giuseppe Novero, giornalista e ricercatore piemontese, lo documenta in un saggio appena pubblicato "I Prigionieri dei Savoia" (Sugarco, Milano 2011). Le ricerche di un luogo per confinare i soldati del disciolto esercito delle Due Sicilie, che in grandissima parte non avevano voluto entrare nell'esercito piemontese, ed i cosiddetti "briganti", nella cui fila combattevano numerosi ex militari borbonici, cominciarono nel 1862 e "si protrassero - scrive Novero - fino al 1873".

L'esplorazione del Borneo fu affidata al Comandante Carlo Alberto Racchia, che comandava la pirocorvetta "Principessa Clotilde". «Lo stabilimento che l'Italia vorrebbe fondare - scriveva all'ufficiale nel 1869 il presidente del Consiglio Luigi Menabrea (1809-1896) - dovrebbe essere capace di almeno dieci o quindicimila deportati». Da sola, la cifra fornisce un'idea della repressione in atto nell'ex Regno delle Due Sicilie. Il ricorso alla deportazione di massa dei resistenti verrà teorizzata in questi termini nel 1872 dal ministro degli esteri Emilio Visconti Venosta (1829-1914) in una lettera all'ambasciatore a Londra Carlo Cadorna: «(..) se ci ponessimo in Italia ad applicare la pena di morte con un'implacabile frequenza, se ad ogni istante si alzasse il patibolo, l'opinione e i costumi in Italia vi ripugnerebbero, i giurati stessi finirebbero per assolvere o per ammettere in ogni caso le circostanze attenuanti. Bisogna dunque pensare ad aggiungere alla pena di morte un'altra pena, quella della deportazione, tanto più che presso le nostre impressionabili popolazioni del Mezzogiorno la pena della deportazione colpisce più la fantasia e atterrisce più della stessa pena di morte».

Prima del Borneo, il governo italiano aveva tentato senza riuscirci di impiantare colonie penali in Patagonia (Argentina), in Tunisia, nell'arcipelago di Socotra, isola dell'Oceano indiano al largo del Corno d'Africa, nell'Africa portoghese. La deportazione nel Borneo dei soldati borbonici non riuscì per l'opposizione del governo inglese e, in misura minore, di quelli di Olanda e Spagna, che temevano l'avvio di una politica coloniale italiana. Ma l'Italia - come documenta il libro di Novero - continuò ad insistere fino al 1873. (LN40/11)

Ordina adesso I prigionieri dei Savoia (Sugarco, pp.163, € 18,00)

TRADIZIONE: L'ISTRUZIONE SULLA MESSA TRIDENTINA

(Lettera Napoletana) Ha raccolto commenti generalmente positivi tra i tradizionalisti l'Istruzione pubblicata il 13 maggio scorso dalla Pontificia Commissione Ecclesia Dei sull'applicazione del Motu Proprio *Summorum Pontificum* di Papa Benedetto XVI che riguarda la celebrazione della Messa in rito romano antico, detto tridentino.

A tre anni dal *Motu Proprio* (14 settembre 2007) l'Istruzione dovrebbe facilitare la celebrazione del rito tridentino, in lingua latina, per i sacerdoti fedeli alla Tradizione ed i giovani preti che si avvicinano al rito romano antico e diminuire le difficoltà dai tanti fedeli che in questi anni hanno incontrato l'ostilità di Vescovi e Parroci.

Il documento premette che la «Liturgia Romana nell'Usus Antiquior [è] un tesoro prezioso da conservare» ed assegna un ruolo centrale alla stessa Commissione Ecclesia Dei, istituita nel 1988 da Papa Giovanni Paolo II, «nell'osservanza e nell'applicazione delle disposizioni del Motu Proprio *Summorum Pontificum* anche attraverso il potere - specifica il paragrafo 10 - di

decidere dei ricorsi (...) quale Superiore gerarchico, avverso un eventuale provvedimento amministrativo singolare dell'Ordinario che sembri contrario al Motu Proprio».

«I Vescovi diocesani – precisa il paragrafo 13 - (...) devono vigilare in materia liturgica (...) sempre in accordo con la mens del Romano Pontefice chiaramente espressa nel Motu Proprio Summorum Pontificum. In caso di controversia o di dubbio fondato circa la celebrazione nella forma straordinaria (il rito romano antico, n.d.r.) giudicherà la Pontificia Commissione Ecclesia Dei». Altri chiarimenti – nel senso di una liberalizzazione della celebrazione della Messa tradizionale - vengono forniti sui sacerdoti abilitati a celebrarla (tutti, eccetto quelli impediti a norma del diritto canonico) e sui gruppi di fedeli abilitati a richiedere al proprio parroco la celebrazione della Messa tridentina. Per essi non occorre un numero predefinito, né è necessario che provengano dalla stessa parrocchia o Diocesi.

Naturalmente i tentativi di deformare e minimizzare il contenuto dell'*Istruzione* da parte dei progressisti e dei nemici della Messa Tridentina sono già cominciati. Esempio il modo in cui il quotidiano cattolico-progressista francese *La Croix* (15.5.2011) ha presentato il documento.

Il quotidiano afferma che *«il testo pone i Vescovi al centro del documento»* ed il paragrafo 10 viene riassunto così: *«La Commissione Ecclesia Dei è stata incaricata di decidere sui ricorsi che le saranno presentati»*, nascondendo ai lettori che la Commissione *Ecclesia Dei* agisce quale "superiore gerarchico" nei confronti dei Vescovi per quanto attiene a ricorsi su atti contrari al Motu Proprio *Summorum Pontificum*.

Nell'articolo, firmato da Frédéric Mounier, *La Croix* inoltre tenta di strumentalizzare il contenuto del paragrafo 19 dell'*Istruzione* che avverte che *«i fedeli che chiedono la forma straordinaria non devono in alcun modo sostenere o appartenere a gruppi che si manifestano contrari alla validità o legittimità della Santa Messa o dei Sacramenti celebrati nella forma ordinaria al Romano Pontefice come Pastore Supremo della Chiesa Universale»*.

Per *La Croix* *«questo avvertimento è rivolto chiaramente ai gruppi lefevriani che recentemente hanno messo in discussione due iniziative di Benedetto XVI: il prossimo incontro interreligioso di Assisi e la beatificazione di Giovanni Paolo II»*.

A tale interpretazione tendenziosa ha risposto Jean Madiran sul quotidiano tradizionalista francese *Présent* (21.5.2011): *«Si vuole davvero mescolare tutto insieme»*, afferma l'ex direttore di *Itinéraires*. *«Opporsi ad una beatificazione prima della sua promulgazione non è affatto delittuoso. C'erano (nella beatificazione di Giovanni Paolo II, n.d.r.) "alcuni elementi da chiarire" e "questioni che potevano lasciare delle ombre", come ha affermato il cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione della Causa dei Santi. Non c'era alcun obbligo di tacere su tali "questioni" e su tali "elementi". Nel corso del processo di beatificazione tutto questo "ha ottenuto una risposta chiara", assicura il Cardinale. Tanto meglio, ma fino a quando tale risposta chiara non sarà nota l "ombra" non sarà davvero dissolta negli intelletti»*.

*«Stessa cosa per quanto riguarda Assisi – prosegue Madiran – La "risposta chiara" ai dubbi sull'incontro sarebbe questa incredibile dichiarazione del Cardinale Amato (...) "Su alcuni argomenti importanti Giovanni Paolo II non si fermava ai limiti ed andava all'essenziale, e tale è stato il caso di Assisi". I cattolici – osserva Madiran – non sono affatto obbligati a recepire come un articolo di fede una giustificazione di questo tipo. Esprimere dubbi, sollevare obiezioni, sollecitare spiegazioni su queste "due iniziative" papali non è proibito e non vuol dire essere contrari al Pontefice romano quale Pastore supremo della Chiesa Universale. La struttura della Chiesa fondata da Nostro Signore Gesù Cristo si fonda sulla successione apostolica ed il primato del Sovrano Pontefice. Per quanto ci risulta, e per quanto è pubblicamente noto, i "gruppi lefevriani" professano tale successione apostolica e tale primato. La denuncia nei loro confronti da parte de *La Croix* è del tutto arbitraria»*. (LN40/11)

[Leggi l'elenco delle Messe tridentine in Campania e in Italia](#)
[Leggi il testo integrale dell'Istruzione della Commissione Ecclesia Dei](#)

FORMAZIONE: RISORGIMENTO E IDENTITÀ ITALIANA, PRONTO IL FASCICOLO

(LETTERA NAPOLETANA) Sarà in distribuzione dal 6 giugno il fascicolo che raccoglie gli interventi al Seminario di formazione 2011 di *Fraternità Cattolica* dedicato a *"Il Risorgimento contro l'Identità italiana"*. Sei gli interventi contenuti, schematizzati ed integrati da una bibliografia essenziale, di Miguel Ayuso, Guido Vignelli, Gennaro De Crescenzo, Pucci Cipriani, Mario Montalto e Antonella Grippo.

Il fascicolo di FC sarà presentato lunedì 6 giugno alle ore 18.30 nella sede dell'Editoriale Il Giglio, in via Crispi 36/a. (LN40/11)

Ordina ora il fascicolo "Il Risorgimento contro l'identità italiana"

(pp 35, € 6,00 - Per i soci del Giglio € 4,00)

Lettera napoletana

Visita il nostro sito web: <http://www.editorialeilgiglio.it/>

Per sottoscrivere, per regalare ad un amico, o per disdire un abbonamento utilizzare il modulo Lettera Napoletana: www.editorialeilgiglio.it/index.php

L'invio e-mail di Lettera Napoletana è gratuito.

Per sostenere le nostre iniziative diventa Socio dell'Editoriale Il Giglio: www.editorialeilgiglio.it/faq.php

© Copyright 2007 Editoriale Il Giglio

TUTELA DELLA PRIVACY

In ottemperanza della Legge 675 del 31/12/96, per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Ai sensi dell'art. 13 del Codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), La informiamo che, in qualsiasi momento, può chiedere di rimuovere il suo nome ed indirizzo email dai nostri elenchi, semplicemente inviando un messaggio di risposta a questa email avente per oggetto "CANCELLAMI". In assenza tale risposta, sarà considerato come espresso implicitamente il suo consenso alla spedizione dei nostri comunicati culturali, inviti e altro materiale informativo sulle attività dell'Editoriale Il Giglio e di Fraternità Cattolica.